

Venezia, 28 maggio 2023

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Dialogo tra un venditore di almanacchi (veneziani) e una nobile tedesca

(chiedendo umilmente scusa per il plagio al grande Giacomo L.)

Venditore – Almanacchi, almanacchi...

Nobile tedesca – Che cosa prevedono questi vostri almanacchi per Venezia?

Venditore – Cose mirabilissime, Frau von der Leyen.

Nobile tedesca – Come lo sapete che le cose andranno così bene?

Venditore – Perché qui tutti, giorno dopo giorno, speriamo in un numero ancor maggiore di turisti e, con essi, in altrettanti maggiori guadagni.

Nobile tedesca – Ma non ne avete abbastanza di turisti?

Venditore – Giammai, mirabilissima signora, oggi più di ieri e meno di domani.

Nobile tedesca – Ma non era questo l'auspicio per l'amore, un tempo? che si voleva aumentato ogni giorno di più?

Venditore – In tutto il mondo è cosa risaputa: l'amore per i denari è cosa a cui noi in Venezia siamo indissolubilmente affezionati, e verso cui nutriamo un sentimento similissimo all'amore.

Nobile tedesca – Potete provarmelo, caro venditore?

Venditore – Certo, tout de suite, altissima signora: ecco, salite in questa dolce e venezianissima gondola.

Nobile tedesca – La vostra gentilezza è pari al vostro zelo: davvero accogliente deve essere questa città se voi sapete sedurre così i suoi visitatori.

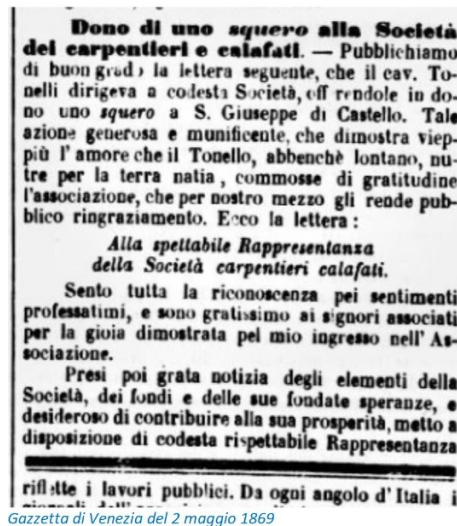
Venditore – Ne dubitavate, signora?

Nobile tedesca – Affatto, caro venditore.

Venditore – Salite, or dunque, per questo indimenticabile giro romantico per i canali della Serenissima. Son solo 500 euro, e questo per il rispetto che portiamo a Vossignoria.

Nobile tedesca – Ma non erano 100 euro appena, soltanto poche ore fa?

Venditore – Liebe Dame, le nostre quotazioni sono in chiaro aumento, e con esse i nostri guadagni, e dunque di necessità i prezzi qui praticati. Prego, Signora, non vi formalizzate: è questa la preziosissima e unica città di Venezia! Almanacchi, almanacchi...



Gazzetta di Venezia del 2 maggio 1869

L'asinata di Buridano. Il 1° aprile 1867 viene fondata a Venezia la Società di Mutuo Soccorso Carpentieri e Calafati. Essa aggiorna le antiche tradizioni veneziane delle associazioni di mestiere e chiama Giuseppe Garibaldi alla presidenza onoraria del sodalizio. Poco tempo dopo un cittadino benestante dona lo squero di S. Isepo (a Castello) alla città di Venezia affinché sia goduto da quella società fin tanto che essa sarà attiva. Il passaggio di proprietà al Comune, con usufrutto alla Società di Mutuo Soccorso Carpentieri e Calafati, è perfezionato con atto notarile il 19 dicembre 1878.

Ora l'immobile è assai malandato, ma la società è ancora viva e vegeta e cerca di riabilitare quello spazio prezioso conformemente alle sue finalità statutarie e tenendo conto di quanto sia critica la situazione della cantieristica tradizionale a Venezia.

Ora su quello spazio punta un progetto davvero molto interessante di ricostruzione di un teatro su modello barocco.

Ora la città [l'attuale amministrazione del Comune di Venezia] non riesce purtroppo a risolvere questa duplice questione (un progetto non dovrebbe compromettere l'altro!).

Siamo preoccupati, ma speriamo che la storia abbia un lieto fine, anzi: due lieti fini.

Sul sito di VeneziaCambia i documenti per chi volesse approfondire:

- atto notarile del 19.12.1878

- progetto della Società di Mutuo Soccorso Carpentieri e Calafati

[Lo squero di S.Isepo a Castello e donazione Tonello | veneziacambia](#)

Scrissero per un'economia diversa e migliore: «Si potrebbe poi cominciare a vedere l'alternativa di un'economia dell'abbondanza rispetto alla presente economia della scarsità. Essa non consisterebbe necessariamente in un'uscita dalla crescita per entrare in uno stato stazionario, ma consisterebbe nella moltiplicazione delle cose, del loro uso, proprio in virtù della rinuncia a fruirle nel modo dell'appropriazione. Le cose sono scarse in quanto appropriate da ciascuno; sono abbondanti in quanto condivise. I pani si moltiplicano quando sono messi in comune, altrimenti tutti i pani e i pesci del mondo non bastano a sfamare la moltitudine. La lampada tenuta nella casa illumina la casa, messa sopra il moggio illumina tutti. La "pittura da cavalletto" è scarsa, come diceva Siqueiros, se sta nel salotto dei ricchi; le

pitture dei “murales” di Diego de Rivera, la “Madonna del parto” di Piero della Francesca o la “Trinità” di Rublëv non sono “scarse” se stanno in luoghi dove tutti le possono vedere.» (Raniero La Valle, prefazione a “Cercate ancora” di Claudio Napoleoni, 1990).

Zaia e Brugnaro, possibile la proroga del mandato al 2026 fino a dopo le Olimpiadi

Perché i veneziani sono così sfortunati da dover soffrire per ulteriori 6 mesi?

Scrissero (e cantarono) della pace: Tina Turner (Brownsville (USA) 1939-Kusnacht (CH) 24 maggio 2023) in : *We don't need another hero (Non abbiamo bisogno di altri eroi)*

Al di là delle rovine

Al di là delle macerie

Non dobbiamo fare lo stesso errore questa volta

Noi siamo i ragazzi

L'ultima generazione (l'ultima generazione, generazione)

Noi siamo quelli lasciati indietro.

E, mi chiedo quando mai cambieremo

Vivendo nella paura, finché niente più rimarrà.

Non abbiamo bisogno di altri eroi

Non abbiamo bisogno di conoscere la via di casa

Tutto ciò che vogliamo è vita al di là di questo rombo di tuono

...

E così, che cosa dobbiamo fare delle nostre vite

Noi lasciamo solo un segno

La nostra storia splenderà come una luce o finirà nel buio?

Diamo tutto o niente

Non abbiamo bisogno di altri eroi

«di Terry Britten e Graham Lyle, traduzione di redazione»

Buona domenica

Venezia Cambia